



Centro di Ricerche
e Documentazione
"Piero Sraffa"

**Documenti su Piero Sraffa
all'Archivio Centrale dello Stato e
all'Archivio Storico Diplomatico**

Eleonora Lattanzi and Nerio Naldi

Centro Sraffa Working Papers
n. 12

September 2015

ISSN: 2284 -2845
Centro Sraffa working papers
[online]

Documents on Piero Sraffa at the Archivio Centrale dello Stato and at the Archivio Storico Diplomatico

Eleonora Lattanzi^a & Nerio Naldi^b

^a*University of Rome “La Sapienza” and Fondazione Istituto Gramsci*

^b*University of Rome “La Sapienza”*

Abstract

This paper provides a list and a brief description of files and documents where the name of Piero Sraffa is mentioned currently kept at the *Archivio Centrale dello Stato* and at the *Archivio Storico Diplomatico*. For each file or document we provide indication of the reference number where it is conserved and a transcript of one or two of the relevant documents out of more than five hundred which have been located. The purpose of the paper is to illustrate the results of archival researches of the last decade, including more recent findings, and furnish a groundwork for further research, which may bring further light to bear on documents already known to us, and lead to the discovery of new documents or information, so as to provide a better basis to the reconstruction of the biography of Piero Sraffa and of people whose lives entwined with his – Antonio Gramsci certainly ranking high among them.

Given the nature of this work, providing precise indications as to the exact location of the documents is crucial, and this implies that any such indication must be presented in Italian. Furthermore, as almost all the documents considered were written in Italian, also providing quotations in the original language seemed to us of special importance. For these reasons, we have asked the editors of this series of working papers – usually available only in English – to allow us to present our work in Italian. An English translation of this material, however, will be made available as Centro Sraffa Working Paper n. 16.

Keywords: Sraffa, Gramsci, archives

JEL Codes: B31

Documenti su Piero Sraffa all'Archivio Centrale dello Stato e all'Archivio Storico Diplomatico

Eleonora Lattanzi^a & Nerio Naldi^b

^a*University of Rome "La Sapienza" and Fondazione Istituto Gramsci*

^b*University of Rome "La Sapienza"*

Abstract

In questo saggio si elencano, fornendone la segnatura archivistica e una breve descrizione del contenuto, fascicoli e documenti conservati a Roma all'*Archivio Centrale dello Stato* e all'*Archivio Storico Diplomatico* del Ministero degli Affari Esteri in cui compare il nome di Piero Sraffa (per la maggior parte dei fascicoli proporrò anche la trascrizione di alcuni documenti ritenuti particolarmente significativi - complessivamente, il lavoro ha consentito di individuare più di cinquecento documenti). Si tratta dei risultati di una ricerca svolta nel corso di alcuni anni e, presentandoli, ci si propone di fornire una base per ulteriori ricerche, che meglio illuminino il significato di documenti già noti e portino all'individuazione di altre fonti, così da rendere più completa la ricostruzione della biografia di Piero Sraffa e delle persone le cui vite furono intrecciate alla sua - e fra queste quella di Antonio Gramsci certamente occupa una posizione di primo piano.

Keywords: Sraffa, Gramsci, archives

JEL Codes: B31

Introduzione¹

In questo saggio si elencano, fornendone la segnatura archivistica e una breve descrizione del contenuto, fascicoli e documenti conservati a Roma all'*Archivio Centrale dello Stato* (ACS) e all'*Archivio Storico Diplomatico* del Ministero degli Affari Esteri (ASD) in cui compare il nome di Piero Sraffa. Tale elenco rappresenta sinteticamente i risultati di una ricerca svolta nel corso di alcuni anni e, presentandoli, ci si propone di fornire una base per ulteriori ricerche, che meglio illuminino il significato

¹ Gli autori (curatori della corrispondenza fra Piero Sraffa e Tatiana Schucht - di prossima pubblicazione nell'ambito dell'*Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci*) desiderano ringraziare Franco Aqueci, Leonardo Pompeo D'Alessandro, Giancarlo de Vivo, Barbara Gessa e Chiara Pisu (Università di Cagliari), Andrea Ginzburg, Helmut Goetz, Claudio Mancini, Gerardo Padulo, Luigi Pasinetti, Alessandro Roncaglia, Maria Luisa Righi, Stefania Ruggeri, Graham Sells, Jonathan Smith, il personale dell'Archivio Centrale dello Stato e dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, tutte le istituzioni archivistiche citate nel testo e un referee anonimo. Le sezioni 1-5 e 8-11 sono state scritte da Nerio Naldi, le sezioni 6-7 e 12-16 da Eleonora Lattanzi. Si ringrazia l'Università di Roma "La Sapienza" per il sostegno finanziario.

di documenti già noti e portino all'individuazione di altre fonti, così da rendere più completa la ricostruzione della biografia di Piero Sraffa e delle persone le cui vite furono intrecciate alla sua – e fra queste quella di Antonio Gramsci certamente occupa una posizione di primo piano. Il carattere dei risultati che presentiamo in questo saggio è quindi principalmente archivistico e, pur riproducendo, per la maggior parte dei fascicoli individuati, la trascrizione di uno o due dei documenti in essi conservati (il numero totale di documenti da noi esaminati che contengono informazioni direttamente riferite a Piero Sraffa ammonta a più di cinquecento), non ci proponiamo in alcun modo di fornire una vera e propria ricostruzione delle vicende biografiche di Piero Sraffa. In tal senso ci limiteremo soltanto ad aprire la nostra esposizione con un breve riassunto dei principali aspetti della sua vita che risultano illuminati dai documenti conservati negli archivi verso cui abbiamo orientato la nostra indagine. I fascicoli indicati permettono infatti di seguire alcune linee fondamentali della biografia di Piero Sraffa partendo dagli ultimi anni del servizio militare, che prestò fra il 1916 e il 1920 e che sono documentati nella sua partecipazione ai lavori di una commissione di inchiesta e dal rifiuto di una onorificenza (sezione 1). Di poco successivi, ovvero del 1922, sono alcuni documenti che mostrano come la polizia italiana lo avesse individuato come *comunista o sovversivo* (sezione 3) e come poco dopo, nel dicembre di quell'anno, Mussolini stesso – da meno di due mesi nominato primo ministro – avesse cercato di indurlo a ritrattare quanto aveva scritto in un breve articolo sul sistema bancario italiano appena pubblicato dalla stampa inglese (sezione 4). Si passa quindi all'esame di *libera docenza* e alla carriera accademica: la nomina all'Università di Cagliari; il permesso di insegnare all'Università di Cambridge (a questo proposito è possibile osservare che fra gli organi del Ministero dell'Interno, del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata italiana a Londra emersero opinioni diverse circa l'opportunità di concedere a Sraffa di rimanere all'estero, che suo zio Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, usò la propria influenza per consentire al nipote di ottenere le autorizzazioni che chiedeva, ma anche che tale influenza non avrebbe potuto porre Sraffa al riparo dall'arresto se altre considerazioni non avessero prevalso e se – in un particolare frangente – una certa dose di fortuna, o di inefficienza della polizia di frontiera, non fossero intervenute), e la decisione di dimettersi dall'incarico a Cagliari quando ai professori venne imposto di giurare fedeltà al regime fascista (sezioni 5-7, 11). Di notevole interesse è anche la decisione di Mussolini, nel 1938, di non concedere che l'Università di Cagliari accettasse una donazione disposta da Piero Sraffa già dal 1929 (sezione 16). Infine, possiamo vedere come l'individuazione di un fascicolo che contiene documenti prodotti fra il 1931 e il 1959 (sezione 13) renda possibile ricostruire in modo relativamente completo (ma si spera che nuovi documenti emergano attraverso altre ricerche) la lista dei fascicoli relativi alla sorveglianza esercitata su Piero Sraffa sia dalla polizia politica del regime fascista sia da quella della Repubblica italiana. Tale fascicolo fu aperto nel 1951, quando un contatto, presumibilmente britannico, sembra abbia chiesto informazioni su Piero Sraffa (fonti britanniche, o esplicitamente la polizia britannica, appaiono in più di un'occasione nei documenti che ci è stato possibile

individuare). Ciò, come si può ricostruire, portò a spostare nel nuovo fascicolo ora individuato i documenti fino ad allora conservati in un vecchio fascicolo della polizia politica fascista. L'importanza di questo ritrovamento è ovvia, ma si può aggiungere che consente anche di rispondere ad alcune domande – evidentemente affrettate – che, nonostante altri documenti o fascicoli su Piero Sraffa prodotti dal regime fascista fossero già noti (sezioni 8-9) e altri stessero emergendo (sezioni 14-15), erano state poste nel momento in cui il primo fascicolo (sezione 12) era stato trovato vuoto. Queste domande insinuavano che qualcuno avesse sottratto documenti compromettenti: «[i]l regime fascista sorvegliò Sraffa, ma la documentazione prodotta da tali controlli o è stata sottratta o non è mai stata versata dal Ministero dell'Interno [...] Cosa poteva contenere il fascicolo? E quando è stato fatto sparire? Durante il regime o subito dopo?» (Canali 2013, p. 53).

1. Archivio Centrale dello Stato

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Guerra Europea, Busta 178, fascicolo 19.21.5 *Commissione di inchiesta sulla violazione del diritto delle genti.*

Documenti prodotti nell'agosto 1921.²

Il fascicolo contiene documenti relativi alle fasi finali dei lavori della *Reale commissione d'Inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico* e fra questi una lettera con cui il presidente della commissione, Lodovico Mortara, proponeva al Presidente del Consiglio dei Ministri che a Piero Sraffa venisse conferita la *Croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia*, cosa che effettivamente avvenne l'8 settembre dello stesso anno, a riconoscimento dell'opera prestata dallo stesso Sraffa quale membro della sua segreteria. Infatti, come risulta dai volumi che raccolgono i risultati delle attività di questa commissione³ e dallo stato di servizio di Sraffa,⁴ questi, fra gennaio 1919 e febbraio 1920, aveva fatto parte della segreteria della Reale commissione d'Inchiesta.⁵ Tuttavia, una lettera inviata da Lodovico Mortara al Presidente del Consiglio il 13 ottobre 1921 conservata a Cambridge in copia conforme⁶ mostra come Sraffa non avesse acconsentito a ricevere tale onorificenza e come in

² Gli intervalli cronologici indicati in questa e nelle Sezioni successive si riferiscono soltanto ai documenti rilevanti per la ricostruzione della biografia di Piero Sraffa – non all'intero insieme dei documenti conservati in ogni busta.

³ Relazioni della Reale commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1919-1921.

⁴ Comando Regione Militare Nord Ovest, Stato Maggiore, Ufficio personale, Archivio; Sraffa Papers A1/2/8 (gli Sraffa Papers sono conservati alla Wren Library del Trinity College di Cambridge).

⁵ Una traccia di questa attività svolta da Sraffa si può trovare nel sesto volume delle Relazioni (pp. 335-45, 361-367) della stessa Commissione, da cui risulta che nei mesi di gennaio e febbraio 1919 Sraffa fu impegnato nella raccolta di testimonianze nelle province di Venezia e Trieste.

⁶ Sraffa Papers, Add.Ms.a.153.

conseguenza di tale rifiuto Lodovico Mortara avesse chiesto che il decreto di conferimento venisse revocato.

Riproduciamo di seguito i testi delle lettere di Lodovico Mortara al Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 agosto e del 13 ottobre 1921:

Reale Commissione d'Inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico

Roma, 6 agosto 1921

N. 1531

A S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma

Con la pubblicazione degli ultimi tre volumi delle Relazioni = dei quali mi prego inviare all'E.V. un esemplare, a complemento dell'opera = il compito assegnato alla Reale Commissione d'Inchiesta dal decreto luogotenenziale 15 novembre 1918 n.1711 è esaurito.

In conseguenza di ciò ho l'onore di rassegnare all'E.V. il mandato conferitomi di presiedere la Commissione, che si scioglie dopo aver condotto a termine i lavori per i quali fu costituita e dopo aver comunicato alle Commissioni per le riparazioni le risultanze degli accertamenti, di volta in volta che questi venivano eseguiti.

L'opera altamente encomiabile svolta da tutti i componenti della R.Commissione è già stata da me segnalata, in precedenti rapporti, alla Presidenza del Consiglio, la quale, aderendo alle proposte da me fatte, promosse ed ottenne il conferimento di onorificenze a coloro che maggiormente si distinsero per zelo, per capacità ed intelligenza nella redazione e nel coordinamento della vasta e complessa materia. Ma un'ultima proposta sono in dovere di fare all'E.V. a favore dei tre segretari, che, pur avendo lodevolmente contribuito al buon andamento dei lavori con la loro opera diligente ed assidua, non hanno ancora ottenuto il meritato premio.⁷

Per uno di essi = il cav. dott. Eugenio RE, già tenente d'Artiglieria ed attualmente primo segretario al Ministero delle Colonie = ebbi già a proporre, con lettera N.1168 del 22 luglio 1919, la concessione dell'onorificenza di cavaliere nell'Ordine Mauriziano, ma al conferimento di essa ostò il non compiuto biennio dalla nomina di lui a cavaliere della Corona d'Italia; rinnovo ora la precedente richiesta e mi auguro che possa trovare nell'E.V. benevolo accoglimento.

Per gli altri due = i Sigg. dott. Piero SRAFFA di Angelo, già tenente del Genio, domto in Milano via Ugo Foscolo n.1, e Lodovico VARCASIA, fu Eugenio, già sottotenente di Fanteria, domto in Roma, Via Tacito n.41 = prego V.E. di promuovere il conferimento della Croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

⁷ I tre capoversi successivi sono uniti da una parentesi tracciata a mano e a fianco di questa è annotato: «provveduto per le onorificenze v fasc. 2231 Onorif. Presidenza».

Mi onoro, infine, informare l'E.V. che ho disposto perché venti esemplari completi delle Relazioni siano messi a disposizione dell'Ecc.ma Presidenza del Consiglio.

IL PRESIDENTE della COMMISSIONE

L Mortara

Reale Commissione d'Inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico

Roma, 13 ottobre 19[2]1

N. 1534

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma

RISERVATA

Copia

Il dott. Piero Sraffa, già segretario Reale Commissione d'Inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, fu proposto, a mia preghiera, da Vostra Eccellenza, con altri, per una onorificenza equestre di regio motuproprio. E con telegramma del giorno 11 settembre p.p. V.E. si compiacque parteciparmi la nomina del dott. Sraffa a cavaliere della Corona d'Italia.

Avendo dato di ciò comunicazione ufficiosa al dott. Sraffa, che da tempo si è trasferito in Inghilterra, egli, pur professandosi grato per la ricompensa onorifica all'opera prestata, mi dichiara che le sue opinioni politiche e i vincoli verso il partito repubblicano gli impongono di declinare tale onore.

Questa inattesa manifestazione mi costringe, con molto rincrescimento a pregare Vostra Eccellenza affinché voglia disporre le pratiche opportune per la revoca del decreto reale 8 settembre p.p. col quale il Dott. Pietro Sraffa fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con osservanza

Il Presidente della R. Commissione

f°) Mortara

*Per copia conforme all'originale, dalla Segreteria della R. Commissione d'Inchiesta
Roma, 29 maggio 1922.*

Il Segretario della R. Commissione

Claudio Matteini

2. Archivio Centrale dello Stato

Ministero dell'Interno, Divisione Affari Generali e Riservati, Pubblica Sicurezza, 1922, Busta 5, fascicolo Sfrafra Piero.

Il fascicolo è vuoto.

La copertina del fascicolo presenta la seguente classificazione: «Cat. ____ Lett. A N. 1

Classifica *Inf*» (quanto è annotato a mano è reso in corsivo). È inoltre annotata la registrazione di due documenti (1922 *Giugno 22 n.17010* e 1922 *Agosto 2 n.21138*) e che i documenti contenuti sono stati «passati agli atti nel fascicolo Sraffa Pietro a1/1922».

3. Archivio Centrale dello Stato

Ministero dell'Interno, Divisione Affari Generali e Riservati, Pubblica Sicurezza, 1922, Busta 5, fascicolo *Sraffa Pietro*.

Documenti prodotti nel periodo giugno - luglio 1922.

Il fascicolo, la cui copertina presenta la classificazione «Cat. ____ Lett. A N. 1 Classifica ____» (quanto è annotato a mano è reso in corsivo), oltre ai documenti registrati (1922 *Giugno 22 n.17010* e 1922 *Agosto 2 n.21138*),⁸ contiene le minute, datate 23 giugno e 21 luglio 1922, di due lettere non conservate.

Si tratta di documenti in cui Piero Sraffa viene indicato come *comunista o sovversivo* apparentemente prodotti in seguito alla segnalazione relativa un suo ingresso e a una sua permanenza illegale nel Regno Unito, ma, per quanto a nostra conoscenza, un ingresso illegale di Sraffa in Inghilterra appare improbabile, e tanto più improbabili appaiono i termini temporali desumibili dai documenti in questione: Sraffa aveva soggiornato in Inghilterra dalla primavera del 1921 alla primavera del 1922, registrato come *research student* alla London School of Economics, ed era rientrato in Italia precisamente il 3 giugno 1922 (Naldi 2005, pp. 279-380). Ciò nonostante, la segnalazione resta interessante perché indica una attenzione nei confronti di Sraffa da parte della polizia italiana e della polizia britannica – o da parte della polizia italiana tramite suoi informatori in Gran Bretagna. Non è poi implausibile che l'informazione raccolta dalla polizia italiana avesse a che fare con un viaggio di Sraffa dall'Inghilterra all'Irlanda che poteva essersi svolto approssimativamente nel marzo 1922, ma su cui non vi sono testimonianze documentali (Naldi 2005, pp. 380-1, 396-7).⁹

Riproduciamo di seguito una delle note che aprono il fascicolo (non ci è stato possibile trovare traccia della segnalazione originaria) e la risposta della Prefettura di Torino datata 27 luglio 1922 che lo chiude:

⁸ Il secondo documento – riprodotto più oltre – è datato *Torino - 27-7 1922*, porta un timbro di ingresso del Ministero dell'Interno del 31 luglio 1922, e il protocollo *Direzione Generale della P.S. Ufficio Riservato 21138.a1. 2 agosto 1922*.

⁹ In Inghilterra, oltre a seguire lezioni e seminari alla London School of Economics, Sraffa svolse ricerche presso il Labour Research Department (un istituto di ricerca creato nell'ambito del movimento Fabiano, ma che nel 1921-22 era molto vicino all'appena costituito Communist Party of Great Britain).

Espresso

Riservato

Roma 23 giugno 1922

Prefetto Torino

n.°17010_ Viene segnalata la presenza in Inghilterra, dove sarebbe riuscito a entrare senza regolari documenti, tal Sraffa Pietro, nato a Torino nel 1898, comunista. Pregasi far conoscere quanto eventualmente consti sul conto del predetto individuo, al cui nome non risultano precedenti in questi atti.

R.Prefettura di Torino

Torino 27-7-1922

N.2419 di Prot. Riserv.

Risposta a Nota – 23-6-22 N.-17010

Oggetto SRAFFA (non Sraffa) Pietro di Angelo e Tivoli Arduina, nato a Torino il 5 Agosto 1898 -

Comunista

Onle. Ministero dell'Interno

Direzione Generale della P.S.

Divisione Affari Generali e Riservati

Roma

In risposta alla nota a margine pregiomi comunicare a codesto Onle. Ministero che il Sraffa (e non Sraffa) non ha precedenti negli atti della locale Questura.

Egli si trasferì nel 1918 a Milano.

La Questura di Milano ha comunicato con lettera in data 22 corrente N. 4415 che lo Sraffa ha fatto ritorno in quella Città proveniente da Londra, e che professa idee comuniste, il che da [sic.] luogo a litigi col padre Prof. Avv. Angelo, fervente monarchico.

Lo Sraffa non ha finora dato luogo a speciali rilievi a Milano.

Pare che in Inghilterra egli sia stato impiegato presso una Banca e che stando colà sia stato chiamato dal Ministero dei L.L. P.P. per dei lavori a Milano e in Lombardia, di cui non si conosce la natura.

Il Prefetto

4. Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico

Registro Affari Commerciali, sezione Italia, posizione 39, fascicolo Coordinamento Economico Sraffa Piero - Articolo contro le banche italiane.

Documenti prodotti nel dicembre 1922.

Si tratta di documenti prodotti in seguito alla pubblicazione dell'articolo di Sraffa *Italian Banking To-day*, comparso nel supplemento del 7 dicembre 1922 della serie *Reconstruction in Europe* del *Manchester Guardian Commercial*. Tale supplemento era pubblicato in quattro edizioni in lingue diverse, fra cui anche l'italiano, ed era curato da John Maynard Keynes.

I documenti sono conservati in un fascicolo intitolato *Coordinamento Economico Sraffa Piero - Articolo contro le banche italiane* che si trova all'interno di un fascicolo intitolato *Calunnie contro l'Italia*. Questo fascicolo, a sua volta, oltre a quello su Piero Sraffa, ne contiene anche un altro intitolato *Campagna antitaliana all'estero sul credito e sui tributi italiani* in cui sono raccolti ritagli di giornali esteri e circolari dirette alle sedi diplomatiche italiane all'estero risalenti agli anni 1919-1920.

Il fascicolo riferito a Piero Sraffa contiene una copia dell'edizione inglese del supplemento del *Manchester Guardian Commercial*, il telegramma inviato da Angelo Sraffa (padre di Piero) a Benito Mussolini il 21 dicembre 1922 in risposta a un primo telegramma (non rinvenuto) inviato da Mussolini a Angelo Sraffa il 20 dicembre 1922, il testo manoscritto di mano di Mussolini di un secondo telegramma, inviato a Angelo Sraffa il 21 dicembre, una breve nota biografica su Piero Sraffa, e il calco (accidentalmente impresso sul foglio che contiene la nota biografica e leggibile solo parzialmente) del manoscritto di mano di Mussolini del primo telegramma ad Angelo Sraffa (i testi di questi documenti sono stati riprodotti in Naldi 1998b, pp. 288-9).¹⁰

Riportiamo di seguito il testo della lettera (conservata al Modern Archive Center del King's College di Cambridge - JMK/L/S/5-6) con cui Piero Sraffa informò John Maynard Keynes della reazione di Mussolini alla pubblicazione del suo articolo *Italian Banking To-day*. In questa lettera Sraffa fornisce una traduzione dell'intero scambio avvenuto fra suo padre e Benito Mussolini, che risulta essere perfettamente coerente con quanto si può ricostruire attraverso i documenti conservati all'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Tale traduzione è comprensiva anche del primo telegramma di Mussolini e di una lettera di Angelo Sraffa del 24 dicembre 1922 di cui ci è nota soltanto la minuta conservata alla Wren Library del Trinity College (Cambridge) fra i Piero Sraffa Papers (Add.Ms.a.158):¹¹

¹⁰ In Naldi 1998b non viene segnalata una lettera di Giuseppe Toeplitz (allora amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana) volta a contestare le affermazioni sulla solidità economica della Banca Commerciale Italiana formulate da Sraffa nel suo articolo e pubblicata il 29 marzo 1923 nel supplemento n.13 del «Manchester Guardian Commercial». Questo supplemento era parte di una nuova serie che, pur avendo mutato il titolo in *European Reconstruction*, proseguiva la numerazione della serie precedente (per l'individuazione di questa lettera si ringrazia il professor L. Pasinetti).

¹¹ La correttezza delle informazioni contenute in questa lettera a Keynes, su cui, anche in seguito a un confronto con Renzo de Felice erano stati avanzati dubbi (si veda Finoia 1988, pp. 301-2 - pagine riprodotte in Naldi 1998b, p. 271), risulta quindi totalmente confermata dall'analisi dei documenti conservati nel fascicolo *Coordinamento Economico Sraffa Piero - Articolo contro le banche italiane*.

Private and confidential Milan, Xmas 1922

Dear Sir,

it is my duty to inform you of a correspondence which has taken place between the Italian Prime Minister, signor Mussolini, and my father concerning my article on "Italian Banking to-day", published in the 11th Supplement to the Manchester Guardian Commercial.

On December 20th ultimo signor Mussolini wired to my father as follows:

"Professor Sraffa - Rector University Bocconi __ Milan

(Rome, 20th, 6.30 p.m.)

13032. My attention is called to and I read in the issue of December 7th, 1922 of the Manchester Guardian Commercial edited by Keynes an article by your son Piero which represents an act of true and simple banking defeatism an act of true and real sabotage of Italian finance the more grave as it is perpetrated in a newspaper published in many languages and with a world-wide circulation- Through you I mean to recall in the most forceful way your son to keep a wiser conduct and to remember that his being a socialist does not at all allow him to spread abroad mistrust in the institutions of Italian finance - I give warning that I reserve myself (io mi riservo) to demand with other means (in altra sede) very strict account of this scurvy act - I shall appreciate a reply by wire - Mussolini -."

My father replied, on December 21st, and wired that he was prepared to go to Rome, if signor Mussolini wished so. Signor Mussolini replied with the following telegram, dated December 21st:

"Angelo Sraffa - Bocconi University - Milan

(Rome, 21st, 7.20 p.m.)

13061 - Received your telegram - Please invite your son to write immediately article in same review such as to dissipate eventual (eventuale)¹² pessimistic impression certainly (sic) caused by article concerned -Useless your journey Rome- Mussolini -"

On December 24th, my father wrote to signor Mussolini a letter in which the following statement, for which I am responsible, was related: "that being his article, published in the 11th, of the Manchester Guardian Commercial, Supplements, edited by Mr.Keynes, a pure and simple statement of figures and facts publicly known and not contradicted, he has nothing to rectify and nothing to add, and therefore cannot accede to the invitation to write a second article."

I am now waiting to see what action signor Mussolini is going to take in order to enforce his will.

The telegrams have been, very cleverly indeed, addressed to my father, who, of course, was not at all concerned in this matter; obviously it has been hoped that the fear of involving him in possible reprisals would make me docile or at least impede any publicity, which appears to be the most dreaded thing: to this extent the move has been successful. I am in consequence obliged to beg you to regard as strictly private and

¹² any possible tradurrebbe in modo più appropriato l'italiano *eventuale*.

secret the content of this letter. It will be posted in Switzerland, as foreign letters are being opened for censorship; for the same reason please do not write to me at my usual address on this subject. I shall be obliged if you will acknowledge receipt of this present letter to:

P. SRAFFA - Poste Restante - LUGANO (Switzerland)

where I have made arrangements for letters being called for on January 3rd, 1923.

With best wishes for the new year,

*I am,
Yours sincerely,
Piero Sraffa*

5. Archivio Centrale dello Stato

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Universitaria, Liberi Docenti II serie 1910-1930, Busta 312, fascicolo Sraffa Piero

Documenti prodotti nel periodo marzo 1925 – marzo 1926.

Il fascicolo contiene documenti relativi alla partecipazione di Piero Sraffa alle procedure di valutazioni per il conferimento della libera docenza in “Economia politica”. Tale libera docenza fu effettivamente conferita a Sraffa il 13 novembre 1925, tuttavia egli non ritirò il decreto di conferimento, perchè dopo pochi mesi fu nominato professore ordinario all’Università di Cagliari.

Riproduciamo di seguito il testo della relazione della commissione, formata da Achille Loria, Augusto Graziani e Pasquale Iannaccone:

I titoli scientifici presentati dal dott. Piero Sraffa non sono nè ampi nè molto numerosi, ma mostrano ch’egli sa trattare di questioni economiche pratiche con sano criterio scientifico e di argomenti teoretici con molta finezza di analisi e di critica. Soprattutto nello scritto sulle “Relazioni fra costo e quantità prodotta” si appalesa l’attitudine del candidato ad affrontare le difficoltà, non poche nè piccole, offerte da un argomento, che è stato oggetto di discussioni indagini complesse nel campo dell’economia teorica, ed a tentare di risolverle con logica chiarezza ed acume critico.

Queste doti mentali, al cui sviluppo gioverà certamente l’estendersi degli studi dello Sraffa ad una più ampia cerchia di fatti, sono state riconfermate dalla discussione orale sia su argomenti connessi con quelli trattati nelle pubblicazioni a stampa, sia su argomenti estranei e diversi. Onde la Commissione ha creduto non essere necessario sottoporre lo Sraffa ad una ulteriore prova orale, facendo fede della sua capacità didattica gli attestati della Università di Perugia, dov’egli insegna in qualità di incaricato di Economia politica e Scienza della Finanza.

Ad unanimità, infine, la Commissione ha giudicato il dott. Sraffa maturo a conseguire la Libera docenza in Economia Politica.

Roma, 13 novembre 1925

Achille Loria

Augusto Graziani

*P.Iannaccone*¹³

6. Archivio Centrale dello Stato

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale dell'Istruzione superiore, Divisione 1, Serie 2, Concorsi a cattedre nelle università italiane, Busta 6, fasc. 141 Cagliari. Economia politica 1925.

Documenti prodotti nel periodo dicembre 1925 - febbraio 1926

Il fascicolo contiene i documenti relativi alla nomina e all'attività della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di "Economia politica" della Regia Università di Cagliari da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Al concorso per titoli si presentarono complessivamente 11 candidati (Cesari Emilio; Chessa Federico; Fasolis Giovanni Battista; Fraccacreta Angelo; Grilli Carlo; Michels Roberto; Navarra Gaetano; Papi Giuseppe Ugo; Pinobranca Alfredo; Rosselli Carlo; Sraffa Piero); gli atti della commissione furono approvati dal Ministro della Pubblica Istruzione nel febbraio 1926. Sraffa, che si classifica al secondo posto nella graduatoria finale, è chiamato ad occupare la cattedra nel marzo dello stesso anno.

Riproduciamo la parte finale della relazione della commissione giudicatrice, composta dai professori Costantino Bresciani-Turroni, Attilio Cabiati, Augusto Graziani (presidente), Lorenzo Mossa (segretario) e Umberto Ricci (relatore), riunitasi a Roma nei giorni 5, 7, 8 e 9 gennaio 1926.¹⁴

[...] SRAFFA - Incaricato di Economia Politica presso l'Università di Perugia dall'anno scolastico 1923-1924 e presentemente incaricato anche per la Scienza delle Finanze. Ha conseguito nel 1925 la libera docenza in Economia Politica. La

¹³ Da una lettera inviata da Piero Sraffa a Raffaele Mattioli il 7 luglio 1957 apprendiamo che quando Sraffa incontrò Jannaccone in occasione dell'esame di *libera docenza* fu indotto a considerare la relazione fra il suo articolo del 1925 sulle curve di costo e un precedente lavoro di Jannaccone in cui lo stesso punto veniva toccato: «ho ricevuto la ristampa del 'Costo di prod.' di Jannaccone [...] quando lo lessi 30 anni fa (dopo che lui mi esaminò nella libera docenza e mi fece capire che avrei dovuto citarlo – e aveva ragione) mi sembrò importante» (Archivio Storico Banca Intesa San Paolo, Carte Raffaele Mattioli; devo al professor G. de Vivo la segnalazione di questa lettera; si veda anche Naldi 2004, pp. 257-60).

¹⁴ Il testo, conservato in forma manoscritta e dattiloscritta fra le carte relative ai lavori della commissione, fu pubblicato come *Relazione della commissione giudicatrice del concorso per professore non stabile alla cattedra di economia politica nella R. Università di Cagliari*, in Ministero della Pubblica Istruzione, Bollettino Ufficiale, Parte II Atti di amministrazione, a. LIII, vol. I, n. 9, 4 marzo 1926, pp. 773-77 (il giudizio su Sraffa è a p. 776).

produzione scientifica di questo candidato non è molto abbondante: essa si limita a una memoria su le RELAZIONI FRA COSTO E QUANTITÀ PRODOTTA, a una memoria su l'INFLAZIONE MONETARIA IN ITALIA DURANTE E DOPO LA GUERRA, a un articolo pubblicato sull'ECONOMIC JOURNAL sulla crisi Bancaria in Italia (tratta della caduta della banca di Sconto), a una necrologia del Pantaleoni, e a una nota sulla SITUAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE, nel SUPPLEMENTO COMMERCIALE DEL MANCHESTER GUARDIAN. La Commissione ha soprattutto elogiato il primo di tali scritti nel quale l'autore affronta uno dei tempi più ardui nell'Economia pura: ha però criticato le conclusioni cui l'autore perviene. Ha pure rilevato che la preoccupazione, evidente nell'Autore, di apparire condensato e conciso, lo ha portato talvolta ad una costruzione faticosa e a una sobrietà che confina con l'oscurità. Ma è indubbio che l'autore già si afferma come un ragionatore vigoroso e critico acuto e dimostra una padronanza completa della letteratura sull'argomento trattato. Il saggio sulla crisi bancaria e anche la brevissima ma succosa nota del MANCHESTER GUARDIAN comprovano poi l'attitudine dell'A. a osservare e sagacemente interpretare i fatti economici. La Commissione è stata quindi unanime nel riconoscere a questo candidato la maturità per impartire per un insegnamento universitario.

Venuta alla discussione sul valore comparativo dei candidati, e rinnovato il giudizio sui cospicui meriti del Prof. Michels come sociologo e cultore di Scienze Politiche, la Commissione ha portato il suo esame sui restanti candidati. Essa è stata unanime nel formare un gruppo a parte dei tre candidati FRACCACRETA, GRILLI e SRAFFA avendoli riconosciuti nettamente superiori altri [sic!] e pienamente degni di occupare una cattedra universitaria di Ruolo.

Vagliati con la massima accuratezza, per ciascuno dei tre candidati predetti, e i titoli accademici e didattici, e le pubblicazioni scientifiche, ha proceduto alla votazione della terna. Questa è risultata come appresso:

1° - GRILLI con voti 5

2° SRAFFA con voti 5

3° FRACCACRETA voti 5

[...]

In seguito alla pubblicazione dei risultati del concorso, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari deliberò di seguire le procedure per la nomina partendo dal primo dei tre ternati dalla commissione e, in caso di rinuncia, di passare al nome successivo:

La Facoltà unanime, visti i risultati dei concorsi indetti per le cattedre di Scienza delle Finanze e diritto finanziario, economia politica e storia del diritto romano presso questa università [...] delibera unanime: [...]

Di proporre per la nomina a professore di economia politica nella R. Università di Cagliari il dott. Grilli Carlo; subordinatamente ed eventualmente in caso di rinuncia

*del Grilli, il dott. Sraffa Piero; e subordinatamente ed eventualmente alla rinuncia del Grilli e dello Sraffa, il dr. Fraccareta Angelo*¹⁵.

Per quanto non ci sia stato possibile individuare documentazione in merito, appare certa la rinuncia da parte di Carlo Grilli, allora direttore del servizio statistico del Ministero dei Lavori Pubblici, con la conseguente nomina di Sraffa.

7. Archivio Centrale dello Stato

Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale dell'Istruzione superiore, Fascicoli del personale insegnante e amministrativo, II Versamento, 2° serie, Busta 150, fascicolo Sraffa Piero.

Il fascicolo è vuoto.

I fascicoli del personale docente del Ministero della Pubblica Istruzione sono stati consegnati all'Archivio centrale dello Stato in più versamenti. Il secondo versamento, come descritto nella nota introduttiva all'inventario curato da Claudio Santangeli, si compone di due serie. La prima comprende fascicoli di dipendenti che svolsero la loro attività tra la fine dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento – principalmente professori ordinari e in piccola parte personale amministrativo delle Università. La seconda serie, relativa agli stessi anni, comprende invece un numero ridotto di fascicoli di professori ordinari e un numero molto più consistente di fascicoli di personale amministrativo. Il fascicolo personale di Sraffa, facente parte di questo secondo versamento, insieme a quello del padre Angelo, risulta ad oggi mancante. In esso dovrebbe essere documentata la carriera universitaria di Sraffa, dall'incarico di docente in Economia politica presso l'Università di Cagliari dal marzo 1926, al suo trasferimento presso l'Università di Cambridge dal luglio 1927¹⁶, fino alle sue dimissioni del 1° novembre 1931¹⁷. A questa data, infatti, il fascicolo è stato

¹⁵ Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Giurisprudenza, Archivio, Registro dei verbali del Consiglio di Facoltà, 22 febbraio 1926, pp. 553-4.

¹⁶ Sraffa fu anche docente all'Università di Perugia dal 1923 al 1926 e nel 1927 vinse un concorso presso Scuola Superiore di Commercio di Genova – che faceva capo al Ministero dell'Economia Nazionale (Naldi 1998a). Le complesse vicende amministrative che consentirono a Sraffa di trascorrere presso l'Università di Cambridge i decenni compresi fra il 1927 e il suo pensionamento dall'Università di Cagliari (che avvenne nel 1973) possono essere ricostruite sulla base di documenti conservati dall'Università di Cagliari e dal Trinity College di Cambridge e, per quanto riguarda la sua messa a disposizione, fra il 1928 e il 1931, prima del Ministero della Pubblica Istruzione poi (in base delle disposizioni previste dal R.d.l. 19 dicembre 1926, n. 2321, concernente gli scambi di professori universitari con l'estero) del Ministero degli Affari Esteri, sulla base di documenti conservati nel fascicolo descritto nella sezione 11.

¹⁷ Lo stesso giorno era entrato in vigore il R.d.l. 28 agosto 1931, n. 1227, *Disposizioni sull'istruzione superiore*, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale l'8 ottobre 1931, il cui art. 18 stabiliva l'obbligo, per i professori di ruolo e i professori incaricati nei Regi istituti d'istruzione superiore, di prestare giuramento di fedeltà «al Re, ai suoi Reali successori e al Regime Fascista» e di impegnarsi ad «esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti

probabilmente chiuso e inserito nell'elenco dei professori dimessi dall'incarico. Tuttavia, Sraffa fu reintegrato nel suo ruolo di docente nel 1950 con effetto dal 1° novembre 1947¹⁸, rimanendo in servizio come docente *soprannumerario* fino al 1973. È quindi presumibile che la documentazione contenuta nel fascicolo chiuso nel 1931 sia stata utilizzata in occasione dell'esame della richiesta di reintegro in servizio e che, in quel contesto, quella documentazione sia stata accorpata in un nuovo fascicolo, probabilmente rimasto presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

8. Archivio Centrale dello Stato

Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, Casellario Politico Centrale, Busta 4927, fascicolo 63323 Sraffa Pietro.

Documenti prodotti nel periodo gennaio 1927 - dicembre 1941.

I documenti contenuti in questo fascicolo possono essere distinti in quattro gruppi principali: (1) documenti prodotti nel periodo gennaio-marzo 1927 in relazione all'invio della somma di mille lire da Piero Sraffa ad Antonio Gramsci (allora confinato nell'isola di Ustica) tramite vaglia postale; (2) documenti prodotti nel periodo maggio 1931-marzo 1938, anche con il coinvolgimento del Consolato italiano a Londra, in seguito alla segnalazione di contatti avuti da Sraffa (descritto come «comunista affiliato anche al movimento rivoluzionario "Giustizia e Libertà"» e «amico di tutta la banda Rosselli, Lussu e C. ») con gruppi antifascisti a Parigi e al successivo inserimento del suo nome nella Rubrica di frontiera (N.26400) con la disposizione che venisse fermato al suo ingresso in Italia;¹⁹ (3) documenti prodotti nel periodo gennaio 1935-aprile 1937 in relazione ad occasioni in cui Piero Sraffa fece visita ad Antonio Gramsci (allora ammesso alla libertà condizionale), prima nella clinica Cusumano, a Formia, poi nella

alla Patria e al Regime Fascista». La concomitanza fra l'entrata in vigore del decreto e le dimissioni di Sraffa è stata evidenziata anche da H. Goetz, *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, La nuova Italia, 2000, p. 40 il quale riporta anche una breve testimonianza dello stesso Sraffa che non confermava né confutava il legame fra le sue dimissioni e l'introduzione dell'obbligo di giurare fedeltà al regime. La minuta della lettera di dimissioni di Sraffa è conservata a Cambridge fra gli Sraffa Papers, dove è anche conservata la minuta di una precedente lettera di dimissioni, datata gennaio 1931, ma molto simile a quella effettivamente inviata nel novembre 1931 (ciò induce ad ipotizzare che Sraffa, presumendo ormai prossima l'introduzione dell'obbligo di giurare fedeltà al regime, fosse già preparato a presentare le proprie dimissioni). Si può anche notare che Sraffa nel novembre del 1931, contrariamente a quanto dichiarava nella sua lettera di dimissioni, non aveva alcun incarico di insegnamento presso l'Università di Cambridge, ma soltanto un incarico temporaneo, che sarebbe cessato di lì a pochi mesi, quale direttore di una biblioteca (Naldi 2005, p. 390).

¹⁸ Università di Cagliari, fascicolo personale *Sraffa Piero*; Sraffa Papers, B16/1. Il reintegro, basato sui DD.LL. n. 255 del 7 settembre 1944, n. 238 del 5 aprile 1945 e n. 535 del 27 maggio 1946, richiamava esplicitamente l'aver «comunque [cessato] dal servizio per non prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista».

¹⁹ Questa disposizione, introdotta nel giugno del 1931, come risulta da documentazione conservata nello stesso fascicolo, fu modificata nel settembre dello stesso anno affinché «anziché fermato, sia segnalato et attentamente vigilato per accertare attività contatti».

clinica Quisisana, a Roma, venendo successivamente interrogato da funzionari di polizia sul contenuto dei colloqui; (4) segnalazioni prodotte nel periodo aprile 1935-aprile 1937 riconducibili alle lettere che Sraffa scambiò con Antonio Pesenti (la cui corrispondenza veniva controllata dalla Prefettura di Sassari), all'individuazione di una busta inviata dalla Francia all'indirizzo milanese del padre di Piero Sraffa contenente una copia «del periodico antifascista “Giustizia e Libertà”» (giugno-novembre 1936), a una richiesta di informazioni proveniente dalla sezione di Londra della “Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia”, a cui Sraffa aveva chiesto di essere iscritto (febbraio-giugno 1937), e a una richiesta di informazioni su «l'ebreo Piero Sraffa fu Angelo, non meglio indicato, attualmente residente a Londra» che il Comando Supremo S.I.M. rivolse alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno (ottobre-dicembre 1941).

Riproduciamo di seguito il testo della comunicazione a cui sembra si possa associare, nel gennaio 1927, la decisione di aprire un fascicolo intestato a Piero Sraffa nello Schedario Politico della Direzione Generale di P.S., che di lì a poco sarebbe stato trasformato in Casellario Politico Centrale.

R. Prefettura di Palermo

Gabinetto

Palermo, 22 gennaio 1927 (anno V.)

On. Ministero dell'Interno – Direzione Generale della P.S.

Roma

In relazione alla circolare telegrafica 9 corrente N.1060 comunico a codesto On. Ministero che il 10 andante, proveniente da Milano. giunse qui di transito, il seguente telegramma destinato ad Ustica:

“” N.I. da Milano vaglia risparmi Prov. di Milano pagate lire mille ad Antonio Gramsci per Piero Sraffa lire mille Liborio.””.

La R. Questura di Milano, all'uopo interessata, ha fatto conoscere che mittente del vaglia è il Prof. Sraffa Pietro, insegnante di economia politica presso la R. Università di Cagliari, il quale ha dichiarato di aver conosciuto il Gramsci a Torino, ove furono compagni di studio, e che, per semplice generosità, ha aderito alla richiesta di danaro. fattagli telegraficamente da detto confinato.

La predetta Questura ha soggiunto che lo Sraffa professava prima idee sovversive, ma che da quando risiede presso i genitori non ha dato luogo a rilievi.

Il Prefetto

Questa lettera, che data al 10 gennaio 1927 il trasferimento di 1000 lire a favore di Antonio Gramsci e richiama una comunicazione telegrafica del giorno precedente che non ci è stato possibile rintracciare, porta il timbro di protocollo dello Schedario Politico della Direzione Generale di P.S. «28 Gen 1927 N.2508/S» e una annotazione a

mano che recita: «fatto riferimento per il Gramsci»²⁰ e «intestare pratica».²¹ Si può quindi ritenere che dopo questa comunicazione venga decisa l'apertura di un fascicolo intestato a Sraffa nello Schedario Politico della Direzione Generale di P.S. Ma si può anche osservare che un altro documento conservato nello stesso fascicolo del Casellario Politico Centrale mostra come in data 15 gennaio 1927 la Prefettura di Milano già rispondesse a una richiesta di informazioni su Sraffa inviata dalla Direzione Generale di P.S. il 25 dicembre 1926. Su tale risposta, che indicava Sraffa soltanto come «insegnante di economia politica nella R^o Università di Cagliari», veniva annotato a mano: «Nulla» e «nulla per 3 anni 1^o sezione», mentre un timbro con data 20 gennaio 1927 recitava «Nulla Archivio Riservato».²²

9. Archivio Centrale dello Stato

Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, Casellario Politico Centrale, Busta 2499, fascicolo Gramsci Antonio.

Documenti prodotti nel periodo gennaio 1927 - gennaio 1935.

Il corposo fascicolo contiene documenti relativi all'attività di controllo svolta dalla polizia su Antonio Gramsci. Esso può essere suddiviso in due blocchi cronologici: la documentazione fino all'ottobre 1926 e quella successiva all'arresto. La prima si compone della scheda biografica, di segnalazioni di spostamenti in Italia e all'estero, informative sul ruolo ricoperto in seno al Psi prima e al Pcd'I poi; ben più eterogenei sono i documenti a partire dal novembre 1926 composti da informative sui trasferimenti prima nelle diverse carceri, poi nelle cliniche di Formia e Roma, corrispondenza sequestrata, ma anche autografi delle istanze scritte da Gramsci stesso e dai suoi familiari a Mussolini o ai vertici del Ministero dell'Interno o della Giustizia.

In questo fascicolo il nome di Sraffa compare in tre sole occasioni. La prima volta in un modulo prestampato compilato a mano e con timbro di protocollo "Direzione Generale di P.S. Schedario Politico" del 28 gennaio 1927 (N.2508/S) che riferisce del suo invio della somma di mille lire a Gramsci, a Ustica. Ne riproduciamo il testo (in corsivo le parti manoscritte):

Gramsci Antonio Confinato politico ad Ustica

Il Prefetto di Palermo con nota N 6 del 22-1-1927 comunica che il confinato sopracitato ha ricevuto un vaglia di lire mille da parte di Sraffa Pietro.

Veggasi in Cat. 2^o N 2508/S – 28-1-1927 Voce Sraffa Piero

²⁰ Nel fascicolo del Casellario Politico Centrale intestato ad Antonio Gramsci un richiamo a questo documento è effettivamente presente.

²¹ Un richiamo collega questa seconda annotazione alle parole del testo «Sraffa professava prima idee».

²² Un altro timbro (Direzione Generale della P.S. Ufficio Riservato Protocol N 1184 S entrato 19-1-1927) è barrato con una croce tracciata a matita blu.

Il nome di Sraffa ricompare poi nel 1935, in relazione a una delle visite a Gramsci, durante la sua permanenza a Formia. In una nota datata 31 gennaio 1935 e diretta al Ministero degli Affari Esteri e al Ministero dell'Educazione nazionale è riportato l'interrogatorio cui Sraffa è sottoposto il 6 gennaio dopo la visita a Gramsci presso la clinica Cusumano.²³ Il verbale dell'interrogatorio riporta sia gli spostamenti e gli incontri avuti da Sraffa al rientro in Italia per le vacanze natalizie (in particolare si sottolinea la visita fatta allo zio Mariano D'Amelio), sia del colloquio avuto con Gramsci su «vecchie conoscenze comuni e su argomenti storici e letterari. Parlammo altresì – precisa Sraffa nell'interrogatorio – della condizione giuridica del Gramsci stesso in relazione alle varie amnistie ed indulti di questi ultimi anni e della possibilità per lui di ottenere un'ulteriore riduzione di pena». Il funzionario di pubblica sicurezza ritiene peraltro «mendace» quest'ultima parte della dichiarazione di Sraffa, poiché Gramsci «sottoposto soltanto alla libertà vigilata» non poteva giovare di «eventuali riduzioni di pena, dato che non deve espiare alcuna pena». Inoltre, prosegue il funzionario di polizia, «perché sia lo Sraffa che il Gramsci sono persone svelte ed intelligenti e conoscono indubbiamente le disposizioni di legge in proposito, è da escludere che essi abbiano parlato in occasione del loro incontro di tale argomento». Sempre in relazioni alle visite fatte a Formia, Sraffa viene segnalato per l'incontro avuto con Gramsci il 31 agosto 1935 in una informativa del 3 settembre 1935 inviata dalla R. Questura di Roma indirizzata al Casellario politico e protocollata il 10 settembre 1935. Non vi sono riferimenti successivi a questa data.

10. Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico Ministero della Cultura Popolare, Gran Bretagna 1926-1927, Busta 712, fascicolo *Manchester Guardian e Daily Herald*

Documenti prodotti nel periodo ottobre - novembre 1927.

Il fascicolo contiene documenti prodotti dall'Ambasciata italiana a Londra e dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri²⁴ in seguito alla pubblicazione da parte del quotidiano *Manchester Guardian* di due lettere inviate da Piero Sraffa: la prima, pubblicata il 24 ottobre 1927, era firmata *An Italian in England* e riguardava la detenzione di Antonio Gramsci; la seconda, pubblicata il 25 ottobre 1927, era firmata *Piero Sraffa* e prendeva spunto da affermazioni di George Bernard Shaw sul rilievo anticapitalista delle azioni del governo italiano precedentemente comparse sullo stesso

²³ Altre copie di questo documento sono conservate nel fascicolo del Casellario Politico Centrale intestato a Piero Sraffa e nel fascicolo che verrà considerato nella sezione 13.

²⁴ Le carte prodotte dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri confluirono negli archivi del Ministero della Cultura popolare (creato nel maggio 1937) attraverso successive trasformazioni dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo (istituito nel 1922), del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda (istituito nel settembre 1934) e del Ministero per la Stampa e la Propaganda (istituito nel giugno 1935).

quotidiano. La prima lettera doveva essere pubblicata anonima, ma, in un indice del numero del giorno, che non compariva nella stessa pagina delle lettere al direttore ma che riportava anche il contenuto di questa pagina, la redazione del *Manchester Guardian* inserì il nome di Piero Sraffa come suo autore. Per rimediare a questo errore, Sraffa, d'accordo con la redazione, inviò immediatamente la seconda lettera, politicamente neutra (l'Ambasciata italiana a Londra la descrisse come *di importanza assai limitata*), che venne pubblicata con lo stesso titolo della prima (*The Methods of Fascism*) per giustificare la presenza del nome di Sraffa nell'indice del giorno precedente.²⁵

Nel caso della prima lettera, segnalata come anonima dall'Ambasciata italiana a Londra, la trasmissione di informazioni al Ministero degli Affari Esteri diede luogo a una comunicazione al Ministero dell'Interno, per i provvedimenti da adottare, ma non sembra che la cosa abbia avuto alcun seguito.²⁶ Nel caso della seconda lettera, la trasmissione di informazioni, che in origine forse specificava soltanto il cognome dell'autore,²⁷ si può dedurre abbia dato luogo a una richiesta di Mussolini (veicolata probabilmente attraverso Dino Grandi – all'epoca sottosegretario sia al Ministero dell'Interno sia al Ministero degli Affari Esteri, ove entrambi i ministeri erano retti dal capo del governo) volta a chiarire se lo Sraffa in questione fosse Piero Sraffa.²⁸

Riproduciamo di seguito il testo della risposta fornita dall'ambasciatore italiano a Londra alla richiesta di Mussolini:

²⁵ La vicenda è ricostruita in Naldi 1998a e in Naldi 2000; in quest'ultimo saggio sono riprodotti i testi di entrambe le lettere.

²⁶ Il documento che contiene tale comunicazione è conservato in ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Stampa estera, F4, busta 22, fascicolo Daily Herald. Il ricevimento di tale informazione produsse una ulteriore nota, conservata in ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, Stampa estera, F4, busta 56, fascicolo Manchester Guardian e nel fascicolo del Casellario Politico Centrale intestato a Gramsci. Anche in questi documenti il nome di Sraffa non compare e la lettera del 24 ottobre viene trattata come anonima. La parte rilevante della prima comunicazione, datata 25 ottobre 1927, è la seguente: «Il "Manchester Guardian" pubblica una lettera firmata da un italiano in Inghilterra in cui si dice che malgrado le sue cattivissime condizioni di salute l'ex deputato Gramsci viene tradotto a Roma per essere processato». La seconda nota è redatta utilizzando un modulo prestampato e nella sua parte rilevante recita (le parti inserite a mano sono rese in corsivo): «Il Ministero Affari Esteri con nota N. 5876 del 25 Ottobre 1927 ha riferito a questo Ufficio per gli opportuni provvedimenti da adottare che periodico *Manchester Guardian* avente carattere sovversivo ed *antiitaliano* ha pubblicata lettera a firma un Italiano in Inghilterra in cui si dice che malgrado le cattive condizioni di salute l'ex Deputato Gramsci è tradotto a Roma per essere processato».

²⁷ Non risulta conservata la segnalazione originaria evidentemente fornita dall'Ambasciata italiana a Londra.

²⁸ Lo stesso fascicolo contiene anche una lettera indirizzata a Benito Mussolini spedita da Oscar Levy, autore di un'altra lettera al direttore pubblicata dal *Manchester Guardian* nella stessa giornata del 24 ottobre. Quest'ultima era favorevole al fascismo e l'autore – per segnalargliela a Mussolini – allegava l'intera pagina del giornale; tale pagina conteneva anche la lettera sulla detenzione di Gramsci firmata *An Italian in England* e una lettera di Gaetano Salvemini, ma non pare che in questo contesto queste ultime abbiano ricevuto particolare attenzione da parte dei destinatari italiani.

Ambasciata d'Italia

Londra

Telespresso N° 3353/1290st

R. Ministero degli Affari Esteri

Roma.

Londra, 2 Novembre 1927 anno V.

Piero Sraffa.

Telegramma di V.E. N° 8164/613.

Confermo che lettera pubblicata Manchester Guardian 25 corrente è firmata Piero Sraffa.

Nel mio telegramma N° 760 mi sono limitato precisare soltanto cognome Sraffa stante che dubbio espresso nel telegramma di V.E. N° 598 concerneva soltanto cognome e non nome Piero.

Accludo testo lettera Sraffa cui importanza, del resto, appare assai limitata.

Bordonaro

Il documento riprodotto, di cui è conservata anche una copia dattiloscritta, è unito a un biglietto – siglato a penna *Grandi* (nella mano di Dino Grandi) e *atti* (a matita e presumibilmente in altra mano) – il cui testo prestampato e non ulteriormente completato recita:

Ministero degli Affari Esteri

In visione a S.E. il Presidente

Roma, li 192

11. Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico Archivio Scuole, Cat. IV, 1929-1937, Busta 858, fascicolo *Sraffa Pietro*

Documenti prodotti nel periodo novembre 1928 - maggio 1937.

I documenti contenuti in questo fascicolo possono essere distinti in tre gruppi principali: (1) documenti prodotti nel periodo novembre 1928-gennaio 1931 in seguito alla richiesta rivolta da Piero Sraffa al Ministro degli Affari Esteri di essere posto a disposizione di quel Ministero, secondo quanto previsto dal R.d.l. n.2321 del 19 dicembre 1926, allo scopo di proseguire l'attività di insegnamento per cui si era trasferito a Cambridge già dall'estate del 1927. Tale richiesta fu sostenuta anche da un intervento del segretario del senatore Mariano D'Amelio (Primo presidente della Corte di Cassazione e zio di Sraffa). Il consenso fu ottenuto sia al momento della prima richiesta sia in occasione di successivi rinnovi nonostante pareri contrari emersi in più occasioni prevalentemente all'interno del Ministero degli Affari Esteri e, presumibilmente, da parte del segretario dei Fasci italiani all'estero (pareri favorevoli

furono invece espressi dall'Ambasciata italiana a Londra). Al centro di queste diversità di opinioni erano gli orientamenti politici di Sraffa; (2) documenti prodotti nel periodo marzo 1931-gennaio 1932 in seguito ad informazioni trasmesse dal Ministero dell'Interno su rapporti fra Piero Sraffa e Giustizia e Libertà già considerati nelle Sezioni 8, 13 e 14 di questo lavoro. Anche in questo caso furono coinvolti l'Ambasciata italiana a Londra e il Ministero dell'Educazione nazionale (già Ministero dell'Istruzione) e si riprodusse la stessa differenziazione di valutazioni già vista in precedenza. Lo scambio si concluse con la constatazione che Sraffa si era ormai dimesso dal ruolo di professore all'Università di Cagliari e con la valutazione dell'opportunità di non porre limitazioni alla sua libertà di movimento in Italia – anche in questo caso, come nel precedente appena discusso, l'Ambasciata a Londra risultò sostenitrice della linea meno restrittiva (di particolare interesse in tal senso una comunicazione della stessa Ambasciata datata 31 dicembre 1931 in cui si fa cenno a quando Sraffa rientrando in Italia, pur iscritto nella rubrica di frontiera con l'indicazione di essere fermato, potè transitare liberamente – si veda la sezione 15). La stessa Ambasciata espresse un giudizio positivo sulla permanenza di Sraffa in Inghilterra in seguito a un censimento dei professori italiani residenti all'estero promosso nel maggio 1933 dal Ministero degli Esteri; (3) gli ultimi documenti di questa serie (gennaio 1935-maggio 1937) riflettono una corrispondenza fra Ministero dell'Interno e Ministero degli Affari Esteri e Ambasciata italiana a Londra collegata a indagini conseguenti agli incontri che Sraffa ebbe con Antonio Gramsci nelle cliniche di Formia e di Roma.

I documenti esaminati mostrano come l'Ambasciata e il Consolato a Londra non fossero sempre correttamente informati circa gli incarichi e le attività accademiche di Sraffa: questi, ad esempio, venne considerato occupato come docente o direttore di biblioteca quando in realtà, in quel momento, non aveva nè l'uno nè l'altro incarico, e, nel maggio del 1937, si dichiarò che aveva già pubblicato quattordici volumi per *collaborazione Riccardo* quando in realtà il suo lavoro di *editor* degli scritti di David Ricardo non aveva ancora portato ad alcuna pubblicazione.

Riproduciamo il testo di una nota (in tondo le parti manoscritte) allegata a una comunicazione del dicembre 1928 indirizzata dalla Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero del Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione in cui si esprimeva parere favorevole alla messa a disposizione di Sraffa. Evidentemente in seguito alla visione di questa nota, un funzionario superiore annotò *Sospendere* sulla stessa comunicazione:

Urgente

Ex-Socialista

figlio del prof. Sraffa commercialista, massone

non ha dato motivo a Milano

Il padre è cognato di d'Amelio che lo avrebbe messo in grazia presso S.E. Rocco.

L'esito della pratica è riassunto in una lettera riservata indirizzata dal Ministero degli Affari Esteri all'Ambasciata italiana a Londra:

*Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero
Protocollo N. 2439/2
Al R.Ambasciata [Londra]
Oggetto
Prof. Piero Sraffa
Roma 25 Mar 1929 Anno VII*

Riservata

Per aderire alle vive premure di S.E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, questo Ministero ha chiesto a quello della Pubblica Istruzione di voler mettere a sua disposizione il prof. Piero Sraffa, della R.Università di Cagliari, per continuare il corso di Economia Politica presso la Università di Cambridge.

Il Ministro della P.I. comunica che con provvedimento in corso ha accolto tale richiesta e che il predetto professore durante il concesso periodo – dal 1° gennaio al 31 dicembre 1929 – conserverà anche la qualità di professore non stabile in servizio attivo agli effetti della carriera e al trattamento economico.

Poiché con tale provvedimento non sono venute a cessare le ragioni che hanno consigliato questo Ministero a diffidare degli atteggiamenti dello Sraffa verso il Regime, si prega la E.V. di voler disporre perché lo stesso sia discretamente continuamente sorvegliato, riferendone di volta in volta a questo Ministero

Riproduciamo infine il testo di un promemoria inviato dal Servizio Corrispondenza Ufficio 1° del Ministero degli Affari Esteri alla Direzione Generale Italiani all'Estero e Scuole dello stesso ministero per accompagnare una nota del Ministero dell'Educazione nazionale che, sulla base di informazioni sulle sue posizioni politiche ricevute dal Ministero dell'Interno, suggeriva che Sraffa non fosse ulteriormente mantenuto a disposizione del Ministero degli Affari Esteri.

*Ministero degli Affari Esteri
Servizio Corrispondenza Ufficio 1°
322335/1493
Per la Direzione Generale Italiani all'Estero e Scuole
Pro-memoria*

In relazione al Pro-memoria n. 813673/917 del 16 giugno u.s. si ha il pregio di trasmettere, per il seguito che può competere, una nota del R. Ministero dell'Educazione Nazionale circa il noto Prof. Sraffa.

Per intelligenza di quanto sinora era stato predisposto circa tale Professore si ha il pregio di inviare, in visione, la pratica che lo concerne.

Da essa risulta che le provvidenze disposte da questo R. Ministero affinché lo Sraffa, se fosse tornato nel Regno fosse messo nell'impossibilità di tornare all'estero, non hanno avuto alcun pratico risultato, inquantoché lo Sraffa, per quanto risulti venuto nel Regno, ne poté poi uscire liberamente e senza alcun controllo.

Roma, li 25 Nov. 1931 Anno X

12. Archivio Centrale dello Stato

Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione Polizia politica 1927-1944, Materia, Categoria K, Busta 105, fascicolo 1 K 56/11 Giustizia e Libertà, Sraffa Pietro, 1929-1931.

Il fascicolo è vuoto.²⁹

All'interno della copertina del fascicolo si può leggere la seguente annotazione, scritta a matita rossa: «Passati gli atti nel fascicolo Sraffa Pietro – 1».

L'archivio della divisione di Polizia politica (PolPol), istituita a seguito del R.d.l. 9 gennaio 1927, n. 33³⁰, era articolato in tre serie: fascicoli personali intestati alle persone controllate, fascicoli per materia, fascicoli degli informatori³¹. Nella serie per materia, i documenti venivano suddivisi per argomenti o categorie; le diverse categorie erano contrassegnate da lettere dell'alfabeto. Così alla lettera A corrispondevano i fascicoli del personale della Polizia politica, mentre la categoria C raccoglieva la documentazione relativa all'attività svolta all'estero dai fuoriusciti e dai sovversivi. Con la categoria K, invece, venivano classificati tutti i documenti relativi ai partiti politici.

Quest'ultima categoria, estremamente corposa, era a sua volta suddivisa in sottocategorie; la voce K56 era quella relativa a Giustizia e Libertà. Ad oggi, il primo fascicolo di questa sottoserie è intestato a Sraffa, sebbene sulla copertina il fascicolo presenti la segnatura originale K56/11 (ovvero l'undicesimo fascicolo della sottocategoria). Sulla facciata interna è annotato con matita rossa: "Passati gli atti nel fascicolo Sraffa Pietro – 1". Tale segnatura sta ad indicare che il fascicolo fu passato dalla serie "Materia" alla serie "Fascicoli personali". Va segnalato che, analizzando i fascicoli personali presenti nella sottocategoria K56, quello di Sraffa non è il solo ad essere vuoto, ma risultano passati nella categoria dei fascicoli personali, tra gli altri, anche il n. 14 intestato a Luzzatto Fabio (K56/34), il n. 17 a Torquandi Nello e a Cristofani Raffaello (K56/39) e il n. 19 ad Arma Luigi (K56/41). Tuttavia, a differenza dei nominativi sopraelencati, quello di Sraffa non è presente nella serie dei fascicoli personali. Ulteriori ricerche hanno però consentito di individuare questa

²⁹ Questo fascicolo è stato segnalato per la prima volta da M. Canali (2013, p. 53).

³⁰ In realtà, già con il Testo unico di pubblica sicurezza (R.d.l. 6 novembre 1926, n. 1903) era stato istituito un servizio di investigazione politica; sulla polizia in epoca fascista si rimanda a Tosatti 2009, pp. 182-200.

³¹ Al momento, risultano conservati presso l'Archivio centrale dello Stato soltanto i fascicoli afferenti alle prime due categorie (<http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it>).

documentazione; il fascicolo, infatti, fu accorpato, molto probabilmente nei primi anni '50, al fascicolo *ad nomen* della categoria Z (si veda la sezione 13).

13. Archivio centrale dello stato

Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari riservati, Categorie permanenti, Categoria Z "Anarchici, socialisti, comunisti, fascicoli personali 1949-1965", Busta 557, fasc. *Sraffa Piero*.

Documenti prodotti nel periodo marzo 1931 - marzo 1959.

Nel 1948, nella complessiva riorganizzazione della Direzione generale della Pubblica sicurezza avviata già a partire dal 1946³², la Divisione affari generali e riservati fu suddivisa nella Divisione affari generali e nella Divisione affari riservati. Quest'ultima, che aveva competenze in merito alla vigilanza, alla prevenzione e alla repressione delle azioni ritenute lesive per la sicurezza dello Stato e dell'ordine democratico³³, avviò – in realtà, proseguì – la raccolta di informazioni e il controllo su singoli individui. Tale attività ha dato vita, oltre al nuovo Casellario politico centrale, a migliaia di fascicoli nominativi; quelli classificati con la lettera Z raccoglievano informazioni su sovversivi, anarchici e comunisti relative principalmente al secondo dopoguerra. Tuttavia, in alcuni casi, alla documentazione di età repubblicana veniva accorpata quella di epoca pregressa, in particolare quella appartenente sia al precedente Casellario sia alla Polizia politica fascista³⁴.

A quest'ultimo caso appartiene il fascicolo intestato a Sraffa, nel quale è infatti confluito anche il fascicolo personale prodotto dalla Polizia politica fascista³⁵. È fuori di dubbio che si tratti proprio del fascicolo in questione per due motivi: innanzitutto, i documenti dal 1931 al 1935 sono racchiusi all'interno della vecchia copertina verde della PolPol con l'intestazione "Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione Polizia Politica" e classificazione, in alto a sinistra, "Cat.[egoria] 1"; inoltre, i documenti all'interno di questa copertina presentano tutti la segnatura K56/11, ovvero l'indicazione della classificazione del fascicolo nella posizione originaria.

È dunque ipotizzabile che la documentazione degli anni '30 sia stata accorpata al nuovo fascicolo aperto il 1 settembre 1951 dalla Direzione affari riservati; a questa data risale

³² Risale a questa data infatti la creazione della Divisione servizi informativi e speciali (Sis), cui venne affidato anche il controllo del nuovo Casellario politico centrale. In generale, cfr. Tosatti 2009, p. 230 e ss.

³³ Le informazioni qui riportate sono riprese dal Sistema guida generale agli archivi di Stato italiani (<http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it>).

³⁴ Per la descrizione della serie si veda la scheda on line, a cura di L. Garofalo e G. Pontecorvo, in <http://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/inventario/IT-ACS-AS0151-0000001>.

³⁵ Appare pertanto infondata la tesi sostenuta da Mauro Canali, il quale ipotizza che il fascicolo personale della polizia politica intestato a Sraffa risulti assente perché «fatto sparire durante il regime o subito dopo» (Canali 2013, p. 53).

infatti un appunto su Sraffa, scritto in inglese, che recita «other services - get info old files». Probabilmente, in seguito alla richiesta di nuove informazioni – apparentemente derivata da una segnalazione proveniente da una fonte britannica – si ritenne opportuno ricorrere al vecchio fascicolo della Polizia politica. Nel fascicolo sono quindi individuabili due nuclei: i documenti degli anni Trenta e quelli degli anni Cinquanta³⁶. Per quanto riguarda il primo nucleo, organicamente conservato, si apre con il seguente documento (le parti in tondo, sono aggiunte manoscritte ad un testo dattiloscritto), che si può chiaramente collegare ad altri già richiamati nella sezione 8 e ad altri – in cui ci si riferisce esplicitamente alla polizia inglese – che verranno considerati nella sezione 14:

Parigi, 30 marzo 1931

Viene riferito da fonte fiduciaria attendibile quanto segue:

«L'Ambasciata di Inghilterra a Parigi segnala un certo Sraffa Pietro nato nel 1898 a Torino, professore alla Università di Cambridge (Inghilterra) come militante comunista e membro del gruppo di "giustizia e libertà". Il di lui padre, a nome Angelo, è pure professore e abita a Milano.

*Sraffa Pietro ha abitato a Parigi all'Hotel Monsigny, in Rue Monsigny n. 1 dal 7 all'8 ottobre 1930 e dal 13 al 14 gennaio 1931. Detto è amico di tutta la banda Rosselli, Lussu e C-».*³⁷ Si prega di evitare qualsiasi controllo a Parigi per quanto riguarda il soggiorno colà dello Strasfa [sic.] trattandosi di notizia sicura.

Il capo della D.^{ne}

³⁶ I riferimenti a segnalazioni di fonte britannica, sia nella documentazione prodotta nel secondo dopoguerra sia in quella degli anni Trenta, inducono a ritenere probabile la presenza di un fascicolo intestato a Piero Sraffa negli archivi della polizia di quel paese, ma un tale fascicolo non è stato finora individuato.

³⁷ La stessa informazione, come si è visto, è contenuta in documenti conservati nel fascicolo del Casellario politico centrale intestato a Piero Sraffa (sezione 8), ma in quel caso viene presentata soltanto come proveniente da fonte *molto attendibile*, senza riferimenti *all'Ambasciata di Inghilterra* a Parigi, ma segnalando che «la notizia pervenne pure alle autorità di polizia francesi». In una lettera di Carlo Rosselli, inviata da Parigi a suo fratello Nello, che si trovava a Londra, in data 17 gennaio 1931, si legge: «Fu qui Piero Sraffa di passaggio. Orribilmente scettico e freddo, ma interessante» (Ciuffoletti 1997, p. 513) – il contesto della lettera non induce a considerare la visita di Sraffa come se avesse un significato che andava oltre i rapporti personali. Molti anni più tardi, sollecitato da Helmut Goetz, Piero Sraffa ricordava: «Io ero stato amico di Rosselli quando era a Milano. A Parigi sono stato a trovarlo una volta sola, dopo di che sono stato interrogato e il mio bagaglio perquisito ogni volta che sono entrato in Italia. Avevo invece frequenti rapporti con i comunisti italiani di Parigi (per quanto non sia mai stato iscritto al P.C.), ma questi, a differenza di Rosselli, prendevano precauzioni molto maggiori» (Piero Sraffa a Helmut Goetz, 22 gennaio 1974, Archivio Goetz; minuta in Sraffa Papers C111). I numerosi interventi di Carlo Rosselli sulle vicende italiane pubblicati dalla stampa britannica anche in quel periodo inducono a considerare la possibilità che la segnalazione riguardante Sraffa sia stata originata da una sorveglianza che la polizia inglese esercitava sui fratelli Rosselli, non su Sraffa stesso, ma nessuna informazione in proposito è finora emersa dagli archivi britannici. In questo senso potrebbe anche intendersi un documento della polizia britannica originato dalla accurata sorveglianza esercitata su Clemens Palme Dutt (membro del partito comunista britannico) in cui, riferendo delle persone che quest'ultimo aveva incontrato a Cambridge nel novembre del 1935, l'identità di Piero Sraffa non veniva riconosciuta: «He has been to Cambridge and has seen BERNAL, (?) SOUFFA, DOBB, NEEDHAM, and others» (National Archives, London, KV/2/2504/42).

A questo documento seguono informative e note relative al controllo della posta diretta a Calogero Tuminelli e a Angelo Sraffa, ma soprattutto miranti ad acquisire notizie su Piero Sraffa. Fra la documentazione conservata, va segnalata la copia della lettera inviata il 15 agosto 1931 dall'Ambasciatore a Londra Antonio Chiaramonte Bordonaro alla Divisione di pubblica sicurezza (e da questa, in copia alla Polizia politica il 19 settembre). Ne riproduciamo parzialmente il testo:

Mi rendo perfettamente conto delle considerazioni che l'E./V. ha voluto cortesemente farmi presente con telesspressi N. 313044/82 del 16 luglio scorso e N. 314677/94 dell'8 agosto corrente.

Non posso tuttavia condividere il proposito del R. Ministero dell'Interno di procedere senz'altro al fermo del Prof. Piero Sraffa, al suo eventuale ritorno nel Regno. Se, come pare, lo Sraffa circonda la sua attività di cautele attentissime, non è infatti da presumere ch'egli sia così ingenuo o sciocco da attraversare la nostra frontiera con documenti od altro che possano comunque comprometterlo.

Fermo e perquisizione darebbero cioè risultato negativo. E lo Sraffa, allo scadere del suo congedo, non potrebbe non essere autorizzato a riescire dal Regno e a riprendere il suo posto a Cambridge, sino a quando egli continuerà a fruire del provvedimento che lo pone a disposizione del R. Ministero degli Esteri a partire dal 1° gennaio del corrente anno, per ragioni di insegnamento in Inghilterra.

Non vedo, con una procedura siffatta, che risultano [si legga risultato] veramente positivo il R. Ministero dell'Interno si proponga di perseguire. Se non quello, certissimo, di inasprire lo Sraffa, di aumentare la circospezione, di produrre, infine, negli ambienti universitari di Cambridge impressioni non liete. Mentre sarebbe, a mio subordinato avviso, cosa probabilmente più proficua, sottoporre l'interessato, durante una sua permanenza nel Regno, ad una vigilanza attenta e discreta che potrebbe infatti condurre, meglio del procedimento di cui sopra, ad eventuali risultati concreti.

Per quel che concerne la condotta politica dello Sraffa in questo paese, confermo che né a questa Ambasciata né altrove, sono mai giunte sul suo conto informazioni sfavorevoli. I suoi rapporti con questo R. Ufficio si sono limitati a brevi comunicazioni relative al suo incarico universitario od a richiesta di facilitazioni per la consultazione di libri e documenti in biblioteche del Regno Unito. Credo di non averlo mai visto, né di conoscerlo personalmente [...]³⁸.

In quanto allo Sraffa, concordo naturalmente con l'E./V. nel ritenere che chi insegna all'estero deve dare perfettissime garanzie di aderenza al regime. Se lo Sraffa tale garanzie non dà, o non sufficienti, basterà in tempo debito, non rinnovare la disposizione che lo pone a disposizione di codesto Ministero per insegnamento all'estero.

³⁸ La parte omessa è inerente alla richiesta da parte dell'Ambasciata di reintegrare, anche in considerazione della presenza in Gran Bretagna di attivi antifascisti quali Gaetano Salvemini, don Luigi Sturzo e Angelo Crespi, i fondi per attività di indagine e sorveglianza che il Ministero dell'Interno aveva di recente cessato di conferire.

Ma bisognerà preoccuparsi delle circostanze che l'interessato potrebbe in seguito a nostro provvedimento o non adeguatamente motivato o troppo brusco, provocare ed ottenere di essere assunto senz'altro all'Università di Cambridge dove il Keynes infatti, che lo conosce e lo apprezza, fa il buono e il cattivo tempo. Egli potrebbe cioè, rinunciando alla sua carriera in Italia, doventare [si legga diventare] in Inghilterra il figuro antifascista, tipo Crespi, che, in centri delicatissimi come gli ambienti universitari, può darci noia.

È superfluo ripeta che, nel frattempo, io farò del mio meglio per accertare quale effettivamente sia l'attività dello Sraffa e a quali tendenziose azioni siano imputabili le accuse mossegli.

Né mancherò di riferire ulteriormente all'E./V.

Bordonaro

Altrettanto ricco di informazioni si rivela il nucleo di documenti relativo agli anni Cinquanta. Se in un primo appunto datato 3 settembre 1951 vengono riprese le informazioni degli anni precedenti (il legame con Gramsci e l'invio di £. 1000 nel 1927, la segnalazione del 1931 quale «uomo di collegamento tra il Partito comunista ed i gruppi di "Giustizia e libertà"»), la documentazione successiva riguarda principalmente la richiesta di notizie su Sraffa, sui suoi legami con il Partito comunista italiano e la motivazione sottesa ai suoi viaggi in Italia. A documenti di carattere più propriamente informativo si accompagna anche documentazione di altra natura, quale ad esempio la trascrizione del comunicato del quotidiano *l'Unità* circa i membri del Comitato d'onore nominato in occasione del convegno di studi gramsciani del 1958, fra i quali figura anche Sraffa.

Per evidenziare la tipologia della documentazione conservata, riproduciamo di seguito il testo di un appunto datato 22 ottobre 1951:

N. 224/23870 26.10.1951

SEGRETO

Il Prof. Piero Sraffa, insegnante a Cambridge, amico personale dell'on. TOGLIATTI, è sospettato di essere un delegato clandestino del P.C.I. incaricato di partecipare ai "Congressi Mondiali della Pace" che hanno luogo oltre cortina.

Egli ultimamente si sarebbe recato a Praga per partecipare ad una seduta del Kominform quale delegato italiano in sostituzione del senatore Eugenio REALE che, a quanto pare, sarebbe caduto in disgrazia presso i maggiori comunisti perché sospettato di doppio gioco in favore del governo in carica.³⁹

In corso aggiornamenti.

³⁹ Nel giugno 1951 Sraffa, come emerge dalle sue agende per l'anno accademico 1950-1951, trascorse alcuni giorni a Praga (Sraffa Papers E23) e alcune annotazioni suggeriscono che abbia partecipato ad un incontro preparatorio della conferenza economica internazionale che si sarebbe tenuta a Mosca nell'aprile 1952 e a cui partecipò come membro della delegazione italiana.

14. Archivio Centrale dello Stato

Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, categorie annuali, 1930-31, K1B (Partito comunista all'estero), Busta 419, fascicolo Inghilterra.

Documenti prodotti nel periodo marzo - dicembre 1931.

Il fascicolo contiene documentazione (corrispondenza, informative e note) relativa alle indagini svolte dalla pubblica sicurezza su Piero Sraffa e alle segnalazioni giunte sia dal Ministero degli Affari Esteri, che dalle diverse Prefetture italiane, in particolare Milano e Cagliari. I documenti possono essere suddivisi in due blocchi; il primo blocco si compone principalmente di corrispondenza e informative volte ad accertare il ruolo e l'attività di Sraffa in seno al movimento antifascista. La richiesta di indagini e informazioni scaturisce dalla già ricordata informativa della polizia inglese partita da Parigi e corroborata da un informatore della polizia politica italiana. Nei documenti si tende a sottolineare il legame fra Sraffa e *la banda* facente capo a Carlo Rosselli e Emilio Lussu e il suo ruolo di tramite fra il movimento comunista e Giustizia e Libertà – di conseguenza documenti di questo periodo a lui inerenti sono conservati sia fra i documenti relativi a Giustizia e Libertà (categoria G1 – Associazioni), sia nella categoria K1B, ovvero la sottocategoria con cui venivano classificati i documenti relativi al movimento comunista all'estero⁴⁰.

Il secondo blocco di documenti riguarda invece le segnalazioni e i controlli effettuati quando Sraffa rientrava in Italia e telegrammi relativi ai suoi viaggi e ai suoi spostamenti fra Rapallo e Milano. Per Sraffa, iscritto con il n. 26400 alla rubrica di frontiera, in un primo momento fu impartito il già citato ordine di fermo al rientro nel Regno. Tale ordine fu probabilmente deciso direttamente da Mussolini, come si evince dal promemoria, datato 25 maggio 1931 (protocollato il 30 maggio 1931) e basato fondamentalmente, nella sua prima parte, su di una nota inviata da *Stokes* a Guido Leto e datata Roma 12 marzo 1931, qui di seguito riprodotto, in cui, sul margine sinistro del foglio, è presente il timbro «CONFERITO CON S.E. IL CAPO DEL GOVERNO», a cui segue l'aggiunta manoscritta «quando rientrerà in Italia, fermarlo».⁴¹

⁴⁰ Successivamente al 1931, tuttavia, documentazione su Sraffa è presente principalmente nella categoria K1B: anni 1932 (busta 35), 1933 (busta 26), 1936 (busta 37) e 1937 (busta 67). Poiché la documentazione contenuta nelle buste 26, 37 e 67 è esigua e non aggiunge informazioni di particolare rilievo, si è deciso di descrivere solo la documentazione prodotta nel 1932 (sezione 15). Non è stata invece individuata, in questa categoria, documentazione per gli anni 1934-1935.

⁴¹ Copia dell'informativa inviata da *Stokes* a Guido Leto e della già citata nota che richiama fonti britanniche (sezione 13) si trovano infatti anche in Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, categorie permanenti, G1 (associazioni) 1912-1945, buste 272 e 288, fasc. 293 (Affari generali e Inghilterra). Nella busta di cui ci stiamo occupando è conservato anche un promemoria anonimo, datato 6 giugno 1931, pure relativo ai rapporti fra Sraffa e Giustizia e Libertà e altri antifascisti, su cui è annotato «Da parte del Sig. Dansey» - documenti relativi a un Cyril Maurice Dansey, nato nel 1910, sono conservati presso i National Archives di Londra e classificati come *intelligence*, ma coprono l'arco temporale 1939-1946.

Nel marzo del corrente anno pervenne a questo Ministero dalla Polizia Inglese la notizia confidenziale che certo Prof. Piero Sraffa, studente al King's College dell'Università di Cambridge, era un comunista, affiliato anche al movimento rivoluzionario "Giustizia e Libertà". Era stato accertato che il padre dello Sraffa è il Prof. Angelo Sraffa e che il Piero Sraffa era in relazioni di affari, pel tramite della Banque française et italienne, con certo Dr. Tummicelli.

La polizia inglese concludeva che il Piero Sraffa era in rapporti con diversi gruppi antifascisti a Parigi. Contemporaneamente la notizia era stata comunicata dall'Ambasciata inglese a Parigi a quelle autorità di polizia; ed un informatore di indiscussa serietà, nel riferirla, aggiungeva che lo Sraffa si era recato, recentemente, due volte nella capitale francese e che era amico di tutta la banda Rosselli, Lussu e c.

Identificato lo Sraffa segnalato per Piero Sraffa, professore di ruolo di economia politica nella R. Università di Cagliari, fu accertato che egli ebbe ad inviare nel 1927 lire 1000 all'ex deputato comunista Gramsci, allora confinato. Egli ebbe a giustificare il suo gesto come semplice atto d'amicizia, mentre la competente Prefettura riferì, allora, che lo Sraffa aveva professato idee sovversive. È stato altresì accertato che lo Sraffa trovasi effettivamente in Inghilterra, con incarico ufficiale affidatogli dal Ministero degli Esteri e dell'Educazione nazionale, per l'insegnamento d'economia politica nell'Università di Cambridge.

Il Prefetto di Milano, interessato a svolgere indagini sulla segnalazione pervenuta al Ministero, ha riferito che il Prof. Sraffa risiede in Inghilterra dal 1927 e che, anteriormente, non aveva dato luogo a rilievi per la condotta politica, all'infuori dell'invio del denaro all'ex deputato Gramsci; che le relazioni d'affari col noto Dr. Tumminelli (e non Tummicelli) riguardavano la pubblicazione di un lavoro di Chens sulla riforma monetaria, tradotto dallo Sraffa e pubblicato dalla casa Treves di Milano.⁴² Il padre dello Sraffa, prof. Angelo, fu rettore dell'Università di Milano e primo preside della facoltà giuridica dell'Università di Milano e fu nominato dal Governo Fascista Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il prof. Angelo Sraffa è in ottimi rapporti col Senatore Gentile e con altre personalità del regime.⁴³

La disposizione di procedere al fermo di Sraffa, diramata nel giugno del 1931, fu però ritirata il 27 settembre dello stesso anno, quando il Ministero dell'Interno – forse anche in seguito alle già citate valutazioni provenienti dall'Ambasciata a Londra – inviò alle Prefetture del Regno e alla Questura di Roma la comunicazione di modificare l'ordine di fermo in *segnalazione e vigilanza*. È tuttavia importante segnalare che Sraffa nel 1931 era rientrato in Italia per ben due volte, il 30 giugno e il 24 settembre, senza essere fermato alla frontiera, come riassunto in una riservata inviata alla Direzione generale di PS dalla Prefettura di Torino in data 26 novembre 1931. In essa si segnalava che «il

⁴² J.M. Keynes, *La riforma monetaria*, traduzione di Piero Sraffa, Milano, F.lli Treves, 1925.

⁴³ Naturalmente, nel 1931 Sraffa non era *studente* e Angelo Sraffa era stato preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università (statale) di Milano, ma non rettore della stessa; era invece stato rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

Prof. Sraffa, risultando entrato nel Regno pel valico di Bordonecchia il 30 giugno u.s., non poteva essere sottoposto ad alcun provvedimento di polizia e neanche segnalato, inquantochè il di lui nome è apparso nella Rubrica Ministeriale soltanto nel supplemento del 1° luglio che arriva all'ufficio di Ps di Bardonecchia verso il 10 ed anche il 15 del mese. Lo Sraffa effettivamente entrò nel Regno il 24 settembre scorso pel valico del Grande Moncenisio diretto a Genova. Il predetto era munito di passaporto [...]. Come già stato comunicato con prefettizia n. 021369 del 13 corrente, lo Sraffa al suo ingresso nel Regno non fu fermato per errata interpretazione da parte dell'Ufficio di P.S. di Susa della circolare ministeriale n. 34636 del 29.9.1929». Secondo quanto comunicato in data 7 ottobre 1931 richiamando la *Ministeriale* del 27 settembre di cui sopra, Sraffa lasciò l'Italia diretto verso l'Inghilterra il 5 ottobre dal valico ferroviario di Como San Giovanni.

15. Archivio Centrale dello Stato

Ministero dell'Interno, Direzione generale di Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, categorie annuali, 1932 – sezione I^a, K1B (Partito comunista all'estero), Busta 35, fascicolo Inghilterra.

Documenti prodotti nel periodo gennaio - giugno 1932.

La documentazione relativa a Piero Sraffa riguarda principalmente le segnalazioni fatte dalle diverse prefetture circa il suo rientro in Italia il 24 marzo 1932 in occasione delle vacanze pasquali e la vigilanza effettuata sui suoi spostamenti all'interno del territorio nazionale (il soggiorno a Roma dal 1 al 3 aprile, la partenza da Rapallo per Parigi il 6 aprile 1932).

Il primo documento presente, inviato dal sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri (Amedeo Fani) alla Direzione generale di Ps, è datato 19 gennaio 1932 e illumina alcuni aspetti del mancato fermo del 24 settembre 1931:

La R. Ambasciata a Londra nel far conoscere di avere comunicato al soprascritto l'avvenuta accettazione delle dimissioni presentate da professore ordinario di economia politica nella R. Università di Cagliari, informa che il medesimo trovasi a Nizza, e che farà ritorno a Cambridge durante la prima quindicina del mese corrente.

Nel corso di una conversazione privata avvenuta prima della partenza con un funzionario della predetta R. Ambasciata, lo Sraffa dichiarò come durante la sua ultima permanenza in Italia, egli e i suoi bagagli siano stati alla frontiera, sembra Chiasso, lungamente e minutamente perquisiti, e che egli abbia in quella occasione avuto il modo e l'opportunità di leggere sul libro o sul foglio lasciatogli aperto dinanzi dai funzionari di frontiera, il suo nome, cognome e qualifica nella lista delle persone che avrebbero dovuto essere fermate all'atto dell'ingresso nel Regno. Gli sarebbe stato più tardi spiegato che il fatto che egli non sia stato, ciò nonostante, fermato, doveva

*soltanto attribuirsi ad un errore o svista delle autorità di frontiera, e che tale misura avrebbe dovuto essere eseguita sulla base di conforme ed esplicito parere espresso dall'Ambasciata a Londra.*⁴⁴

Starebbe di fatto che, in seguito a tali circostanze, lo Sraffa che era solito passare le sue vacanze in Italia (dove si recava a proposito anche per dimostrare di non essere mescolato in attività antifasciste e quindi non pauroso di eventuali rappresaglie o sfavorevoli misure da parte nostra) ha rinunciato questa volta a recarvisi, nella persuasione che egli vi sarebbe sottoposto a severi provvedimenti di polizia, ed è conseguentemente partito per Nizza.

In questa occasione, avendogli il predetto Funzionario chiesto se egli per avventura avesse, sopra tutto durante le sue brevi permanenze in Francia, rapporti e contatti con antifascisti e fuoriusciti, lo Sraffa ha dichiarato che tali rapporti si sarebbero esclusivamente limitati ad alcuni pochissimi e casuali incontri per la strada col Rosselli ed altri, che egli conosce da un pezzo, e che le brevi conversazioni allora avute non sarebbero state che abituali e banali conversazioni fra conoscenti.

Lo Sraffa, pur confermando di non essere fascista, ha ancora esplicitamente affermato di non aver svolto, durante la sua permanenza all'estero, e di non intendere svolgere alcuna attività antifascista, di non essersi mai mescolato in propaganda o ambienti sospetti di fuoriuscitemo e di limitare, insomma, ogni sua attività allo studio e ai suoi doveri professionali.

Non si sa fino a che punto le assicurazioni dello Sraffa possano valere. Ma bisognerà preoccuparsi del fatto che egli è ormai professionalmente stabile a Cambridge e che ha, con ciò, automaticamente acquistato nei nostri riguardi una molto maggiore misura di indipendenza di quanto prima non avesse.

Si ricorda che a questa eventualità, oggi verificatasi, la Regia Ambasciata a Londra faceva esplicito riferimento in un suo rapporto dell'agosto 1931, di cui al mio telesspresso n.317608/7627 del 19 settembre successivo e nel quale questo R.Ministero esprimeva parere contrario al fermo ed alla perquisizione dello Sraffa.

Tale provvedimento, anche se eseguito soltanto sotto forma di semplice perquisizione, ma per il fatto che l'interessato ne è venuto a conoscenza, ha prodotto presso a poco effetti analoghi a quelli che avrebbe prodotto la sua completa esecuzione.

È chiaro in ogni modo che, in seguito alle sue dimissioni, lo Sraffa cessa di avere quegli speciali doveri che la sua qualità di professore in una R. Università gli imponeva. Allo stato delle cose bisognerà pensare ad un lungo periodo di permanenza dello Sraffa in un centro di studi universitari quale è Cambridge, dove egli ha indubbiamente saputo acquistarsi amicizie e conoscenze influenti, ed ove un suo dichiarato ed aperto antifascismo potrebbe procurare fastidi che sarebbe opportuno, nella misura del possibile, evitare.

⁴⁴ In un testo del 31 dicembre 1931 (già citato nella sezione 11) che costituisce la base su cui il presente documento fu preparato, si ipotizza che queste informazioni fossero state ottenute da Sraffa da una fonte del Ministero dell'Interno.

Le recenti dichiarazioni dello Sraffa potrebbero d'altra parte essere inesatte e non veritiere, ma potrebbero anche esserlo. Tale ultima supposizione potrebbe altresì essere avvalorata dal fatto che egli non risulta abbia, durante la sua ormai non breve permanenza nel Regno Unito e come la R. Ambasciata a Londra ha già avuto occasione di comunicare a varie riprese, mai esercitato speciali forme di attività politica. Non sarebbe pertanto desiderabile che l'impressione riportata nell'attraversare la nostra frontiera e la circostanza che egli continui a permanere nel dubbio che severe misure di polizia lo attendano in Italia, possano valere a creare in lui, per dispetto o per paura, ciò che per ora non consta egli sia, e cioè un fuoriuscito tipo Pettoello o Crespi. I quali, incastrati come sono in centri di studi delicatissimi, vanno esercitando da anni una propaganda che è bene non rafforzare di elementi nuovi e giovani, ma cercare invece di sempre più e meglio comprimere e reprimere.

Ciò premesso e dato che si deve ormai, come si è detto, contare sulla prolungata permanenza nel Regno Unito dello Sraffa e in considerazione che le accuse contro di lui, salvo ulteriori contrari accertamenti, non possono essere ancora considerate come conclusive e decisive, vedrà codesto R. Ministero se non gli sembri cosa opportuna che si faccia conoscere all'interessato che egli può rientrare in Italia e restarvi liberamente e senza timore, sino a quando la sua condotta sarà tale da consentirlo. Ciò per poter cautamente vigilare lo Sraffa durante la sua permanenza nel Regno ed eventualmente per trarne più certa norma per ogni decisione avvenire; per persuaderlo dell'opportunità di persistere nell'abbandono di ogni attività politica; per impedire, infine la formazione anche a Cambridge di un centro di antifascismo e fuoriuscitisimo turbolento e attivo.

Si sarà grati pertanto a codesto R. Ministero se vorrà cortesemente far conoscere il proprio parere al riguardo.

A questa lettera, la direzione di Ps rispose il successivo 4 febbraio riaffermando che i precedenti politici di Sraffa, «specie per quel che riguarda i provati rapporti col noto deputato comunista Antonio Gramsci attualmente detenuto», determinarono il provvedimento di fermo, ma che questo fu successivamente modificato in vigilanza anche per «le notizie fornite da codesto Ministero».

16. Archivio centrale dello Stato

Presidenza del consiglio dei Ministri, anni 1937-1939, 5.1.5464, Donazione del prof. Piero Sraffa a favore della R. Università di Cagliari per la istituzione di una "Fondazione Piero Sraffa" per incremento dell'Istituto Economico giuridico di detta Università.

Documenti prodotti nel periodo febbraio - ottobre 1938.

Il fascicolo conserva documenti inerenti la volontà di Piero Sraffa di donare £. 60.000 alla R. Università di Cagliari mediante la creazione di un fondo a lui intitolato.⁴⁵

Per poter accettare la donazione, il Rettore inoltrò formale richiesta al Ministero dell'educazione nazionale, che si rivolse alla Presidenza del consiglio dei ministri.

Si conservano quindi gli scambi di corrispondenza fra gli enti interessati, fra i quali spicca la lettera del 30 luglio 1938, inoltrata da Bottai, Ministro dell'educazione nazionale, alla Presidenza del consiglio, nella quale, dopo aver accennato alla donazione per la quale si erano pronunciati in senso favorevole sia il Consiglio d'amministrazione sia il Senato accademico dell'Università, veniva ricostruita sommariamente la carriera accademica di Sraffa, il quale, si sosteneva, «non è in possesso dei necessari requisiti in relazione alle recentissime disposizioni»⁴⁶.

Ampio risalto viene dato anche alla condotta politica di Sraffa, citando come riferimento sia i rapporti di polizia del 1931 sia il verbale dell'interrogatorio seguito alla visita che fece a Gramsci, a Formia, nei primi giorni del gennaio 1935.

L'8 agosto 1938 un appunto inerente la donazione di Piero Sraffa e un'altra fatta nel 1917 da Michele Sacerdoti a favore dell'ordine degli avvocati di Modena per onorare la memoria del figlio Vittorio, insieme alla documentazione relativa alle stesse, venne trasmesso a Mussolini. Ne riproduciamo parzialmente il testo:

APPUNTO PER IL DUCE

Il Ministero dell'educazione nazionale ha fatto presente quanto segue:

- Il Rettore della R. Università di Cagliari ha chiesto l'autorizzazione ad accettare la donazione di £. 60.000, disposta in favore dell'Università medesima dal Prof. Piero Sraffa, per l'istituzione di un fondo da intitolarsi al nome del donante e le cui rendite annuali dovrebbero essere devolute ad incremento dell'istituto economico-giuridico dell'Università donataria.

*[...]*⁴⁷

Sia il prof. Sraffa che il Sacerdoti non sono in possesso dei requisiti della razza italiana. Nei riguardi poi della condotta politica dello Sraffa risulterebbe che questi è stato in rapporto con diversi gruppi antifascisti a Parigi, svolgendo altresì attività antifascista specie nel periodo in cui tenne un corso di Economia politica presso l'Università di Cambridge.

⁴⁵ A tanto assommavano gli stipendi per la sua docenza in Economia politica, che Sraffa, da quando si era trasferito in Inghilterra, non aveva ritirato e, già dal 1929, aveva devoluto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. Non appare verosimile che Sraffa, sempre restio a che il suo nome comparisse pubblicamente, avesse espresso l'intenzione di trasformare quella donazione nella creazione di un fondo *a lui stesso intitolato* – e tantomeno in una *fondazione*. Al contrario, in una lettera del 1949 Sraffa afferma che, nel 1938, il suo nome era stato fatto comparire andando contro la sua volontà (Sraffa Papers B16/1/104-5). Per ulteriori informazioni circa questa vicenda, si veda <https://sites.google.com/a/uniroma1.it/nerio-naldi-materiali-di-ricerca/>.

⁴⁶ Il riferimento è certamente alle *disposizioni sulla razza* che furono poi riunite nel R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728.

⁴⁷ La parte omessa riguarda la pratica di Michele Sacerdoti.

Il predetto Ministero prima di dar corso ai relativi provvedimenti, nella forma del regio decreto, ha chiesto al riguardo istruzioni.

Su entrambe le richieste, Mussolini annota, con lapis blu, «NO».

La comunicazione del rifiuto della donazione venne inviata alla direzione generale dell'Istruzione superiore del Ministero dell'Educazione nazionale il 14 agosto dello stesso anno.

Riferimenti bibliografici:

- Canali, M. (2013), *Il Tradimento. Gramsci, Togliatti e la verità negata*, Venezia, Marsilio.
- Ciuffoletti, Z. (1997), *I Rosselli. Epistolario familiare di Carlo, Nello, Amelia Rosselli (1914 - 1937)*. Milano, Mondadori.
- Finoia, M. (1988), L'edizione italiana del Ricardo di Sraffa, *Rassegna economica*, vol. 52, n. 2, pp. 291-303.
- Naldi, N. (1998a), Some notes on Piero Sraffa's biography, 1917 – 1927, *Review of Political Economy*, vol. 10, n. 4, pp. 493-515.
- Naldi, N. (1998b), Dicembre 1922: Piero Sraffa e Benito Mussolini, *Rivista Italiana degli Economisti*, vol. 3, n. 2, pp. 269-297.
- Naldi, N. (2004), Piero Sraffa e gli economisti torinesi: Cabiati, Einaudi, Prato, Loria, Jannaccone, *Quaderni di Storia dell'Università di Torino*, n. 7, pp. 193-225, 2003-2004; ristampato in *La scuola di economia di Torino. Co-protagonisti ed epigoni*, a cura di R. Marchionatti, Fondazione Luigi Einaudi, Studi, n. 47, pp. 225-60, Olschki editore, Firenze, 2009.
- Naldi, N. (2000), The friendship between Piero Sraffa and Antonio Gramsci in the years 1919-1927, *European Journal of the History of Economic Thought*, vol. 7, n. 1, pp. 79-114.
- Naldi, N. (2005), Piero Sraffa: emigration and scientific activity (1921 – 1945), *European Journal of the History of Economic Thought*, vol. 12, n. 3, pp. 379-402.
- Sraffa, P. (1922), Italian Banking To-day, in *Manchester Guardian Commercial Reconstruction in Europe*, n. 11, pp. 675-6; versione italiana intitolata *L'attuale situazione delle banche italiane* ristampata in Sraffa (1986), pp. 239-44.
- Sraffa, P. (1925), Sulle relazioni tra costo e quantità prodotta, *Annali di economia*, vol. 2, n. 1, pp. 277-328; ristampato in Sraffa (1986), pp. 15-65; english translation in L.L.Pasinetti (ed.), *Italian economic papers* (vol.III), Il Mulino-Oxford University Press, 1998.
- Sraffa, P. (1986), *Saggi*, Bologna, Il Mulino.
- Tosatti, G. (2009), *Storia del Ministero dell'Interno. Dall'Unità alla regionalizzazione*, Bologna, Il Mulino.

Authors contact information:

Eleonora Lattanzi

Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza
Università di Roma e Fondazione Istituto Gramsci

Department of Documental, linguistic-philological and geographical sciences,
University of Rome “La Sapienza” and Fondazione Istituto Gramsci

e-mail: eleonora.lattanzi@uniroma1.it

Nerio Naldi

Dipartimento di Scienze statistiche, Sapienza Università di Roma

Department of Statistics, University of Rome “La Sapienza”

e-mail: nerio.naldi@uniroma1.it